

PER MANO

Periodico dell'Associazione Volontari
Assistenza Pazienti Oncologici

1 **Biotestamento:
un passo avanti**

**Il nuovo punto
informativo 6**

**Al centro
inserto staccabile**





BIOTESTAMENTO: UN PASSO AVANTI PER LA DIGNITÀ DELLA PERSONA

di Riccardo Da Lio

Nel precedente numero di marzo/aprile del nostro periodico abbiamo ritenuto utile dare informazione sulla avvenuta approvazione della Legge 22 dicembre 2017 n°219, meglio conosciuta come la legge sul testamento biologico.

È un provvedimento normativo di particolare importanza perché **entra nel merito dei diritti della persona nella fase terminale della vita**, quindi un testo di forte connotazione etica che coinvolge i pensieri e i sentimenti dell'uomo e lo fa con rispetto nei confronti di tutti i soggetti coinvolti, cioè del paziente, dei suoi famigliari e del personale sanitario. **La norma di legge è diretta ad assicurare una maggiore dignità umana**, intesa nella sua specificità corporea e spirituale, alla persona che può trovarsi debole e indifesa nel momento estremo della sua vita. Ha inoltre sancito il diritto del cittadino di poter esprimere, anche relazionandosi con il personale sanitario e i propri famigliari, le sue preferenze e aspettative sulla qualità della vita qualora colpito da malattia e di ricevere un aiuto, anche compassionevole, alle sue sofferenze. **L'argomento è divenuto di attualità il 21-22 marzo** scorso quando la cronaca locale ha reso pubblico il caso di Lodino Marton, 65 anni, di Campodarsego (Padova), da cinque anni malato di Sclerosi

laterale amiotrofica (Sla), che avvalendosi dei diritti riconosciuti dalla legge italiana sul biotestamento ha chiesto la sospensione delle cure e ha dato il proprio consenso alla sedazione profonda.

I quotidiani che si sono occupati del caso hanno descritto la scelta di Marton come un lasciarsi morire ma io credo fosse più opportuno mettere in evidenza il dramma interiore vissuto da Lodino e quello dei suoi famigliari nei 5 anni di malattia e in particolare il suo ultimo atto di amore per la vita anche nella decisione di porre fine ad una irragionevole ostinazione delle cure e a una indicibile sofferenza non più adeguatamente lenita con il trattamento farmacologico.

Per aiutare i lettori a capire cosa prevede questa legge, le possibilità offerte e come esercitarle presentiamo di seguito una breve sintesi dei punti salienti della norma.

Siamo consapevoli che l'argomento riveste una particolare delicatezza, trattando un tema di carattere umanistico che riguarda l'accompagnamento del malato nella fase terminale della vita, il sollievo alle sue sofferenze e la dimensione spirituale del momento del passaggio. **L'applicazione della legge dovrà aver luogo nel solco del principio costituzionale della laicità dello Stato e nel rispetto delle diverse culture oggi interagenti nella nostra società.**



I SETTE PUNTI CARDINE DELLA LEGGE 22 DICEMBRE 2017 N° 219

di Riccardo Da Lio

Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento

1. Il consenso libero e informato.

La legge "tutela il diritto alla vita, alla salute, alla dignità e all'autodeterminazione della persona e stabilisce che nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato, tranne che nei casi previsti dalla legge" (art.1, c.1), Il consenso libero e informato è espresso in forma scritta o attraverso videoregistrazione, o per la persona con disabilità, attraverso dispositivi che le consentano di comunicare e viene inserito nella cartella clinica del paziente e nel fascicolo sanitario elettronico. Il consenso può

essere revocato in qualsiasi momento.

Viene promossa e valorizzata la relazione di cura e di fiducia tra paziente e medico, che si instaura tra questi soggetti salvaguardando l'autonomia decisionale del paziente e la competenza, l'autonomia professionale e la responsabilità del medico. Questa relazione, se il paziente lo desidera, può coinvolgere anche tutta l'equipe sanitaria e i famigliari, il convivente o una persona di fiducia del paziente medesimo.

2. Il diritto della persona di essere informata sulle proprie condizioni di salute.

Ogni persona ha diritto di conoscere le proprie condizioni di salute e di essere informata in modo

completo, aggiornato e a lei comprensibile riguardo alla diagnosi, alla prognosi, ai benefici e ai rischi degli accertamenti diagnostici nonché dei trattamenti sanitari e delle eventuali alternative di cura. E' comunque sua facoltà rifiutare di ricevere informazioni e indicare famigliari o una persona di sua fiducia di riceverle e di agire in sua vece.

3. Il diritto della persona di rifiutare, in tutto o in parte, qualsiasi accertamento diagnostico o trattamento sanitario indicato dal medico per la sua patologia.

Accertamenti diagnostici e trattamenti sanitari (la nutrizione e idratazione artificiali) possono essere rifiutati da ogni persona

capace di agire. Il medico è tenuto a rispettare la volontà espressa dal paziente, che però "non può esigere trattamenti sanitari contrari a norme di legge, alla deontologia professionale o alle buone pratiche clinico-assistenziali" (art.1, c.6).

4. La terapia del dolore,

il divieto di ostinazione irragionevole nelle cure e la dignità nella fase finale della vita. Il medico deve adoperarsi per alleviare le sofferenze e il dolore, anche in caso di rifiuto o revoca da parte del paziente al consenso al trattamento sanitario, attraverso una appropriata terapia del dolore e l'erogazione di cure palliative di cui alla legge 38 del 15 marzo 2010. In caso di prognosi infausta a breve termine o di imminenza di morte,



il medico deve evitare “l’ostinazione irragionevole nella somministrazione delle cure” e “trattamenti inutili o sproporzionati”. Il medico, con il consenso del paziente, può ricorrere alla «sedazione palliativa profonda continua» (art.2, c.3).

5. La tutela della salute dei minori e degli incapaci.

La persona di minore età o incapace, ha diritto di “ricevere informazioni sulle scelte relative alla propria salute in modo consono alle sue capacità, per essere messa in condizione di esprimere la sua volontà” (art.3, c.1). Il consenso al trattamento sanitario viene espresso da parte di genitori, tutore o amministratore di sostegno, sempre nell’intento di tutelare la salute, la vita e la dignità della persona.

6. Le disposizioni anticipate di trattamento (DAT)

“Ogni persona maggiorenne e capace di intendere e di volere, in previsione di un’eventuale futura incapacità di autodeterminarsi e dopo aver acquisito adeguate informazioni mediche sulle conseguenze delle sue scelte, può, attraverso le Disposizioni anticipate di trattamento (DAT) esprimere le proprie volontà in materia di trattamenti sanitari, nonché il consenso o il rifiuto rispetto ad accertamenti diagnostici o scelte terapeutiche e a singoli trattamenti sanitari.” Indica altresì una persona di sua fiducia che la rappresenti nella relazione con il medico e le strutture sanitarie” (art. 4, c.1) Il medico è tenuto a rispettarle, salvo il caso in cui risultino – in accordo con il fiduciario – «palesamente incongrue o non corrispondenti alla condizione clinica attuale del paziente» (art.4, c.5). Le DAT devono essere redatte per atto pubblico o per scrittura privata autenticata e consegnate all’ufficio dello stato civile del comune di residenza del disponente medesimo.



7. La pianificazione condivisa delle cure tra medico e paziente.

Nel caso “dell’evolversi delle conseguenze di una patologia cronica o invalidante” con prognosi infausta, il medico e il paziente possono concordare un piano di cure per assicurare la migliore qualità di vita, anche attraverso il ricorso a cure palliative. Tale pianificazione può essere aggiornata al progressivo evolversi della malattia.

Approfondimenti

INCONTRO CON L’ASSESSORE REGIONALE ALLA SANITÀ

Di Stefania Bullo



Le Associazioni

di Volontariato che operano nel Veneto nell’ambito delle Cure Palliative, nel corso del 2017 **si sono incontrate presso la sede dell’ADVAr all’hospice “Casa dei Gelsi” di Treviso**, con una frequenza bimensile.

Lo scopo degli incontri è stato quello di rinsaldare i vincoli di mutualità e cooperazione e di garantire una tempestiva e reciproca informazione circa le iniziative di comune interesse. Le Associazioni nel corso dell’anno, **hanno costituito** e formalizzato con un atto di ratifica, un coordinamento denominato **“Coordinamento Veneto delle Associazioni di Volontariato per le Cure Palliative”**. Tale coordinamento è costituito da un rappresentante per ciascuna Associazione nella persona del Presidente o di un suo delegato. Tra gli scopi del Coordinamento c’è anche la volontà di avviare un’azione di disamina delle proposte, dei programmi e delle decisioni che la Regione del Veneto intende avviare nel nostro territorio nel campo della lotta al dolore e all’assistenza ai malati nella fase dell’inguaribilità. Il 26 marzo una rappresentanza di questo “neonato” Coordinamento, è stata ricevuta a Palazzo Balbi dall’Assessore Regionale alla Sanità Luca Coletto.

L’incontro è stato cordiale e costruttivo. L’Assessore ha

preso atto delle richieste presentate

di poter entrare a far parte del Coordinamento Regionale per le Cure Palliative attualmente costituito come previsto dalla Legge Regionale 7/2009, solamente da personale sanitario (un dirigente medico, un medico esperto in cure palliative; un medico esperto in terapia antalgica; un medico oncologo; un infermiere). Tale richiesta è stata avanzata anche alla luce della riforma del Terzo Settore che riconosce l’importanza ed il ruolo delle Organizzazioni di Volontariato e del no profit accanto alle Istituzioni Pubbliche per un welfare sostenibile.

L’Assessore si è impegnato nel promuovere la partecipazione ai

lavori del Coordinamento di un rappresentante del mondo del volontariato in un primo momento come auditore, in attesa di una modifica dell’attuale norma da parte del Consiglio Regionale che ne consenta la presenza come membro effettivo.



Barbara di ADVAR, Albino e Paolo di MANO AMICA, Stefania di AVAPO-Mestre in rappresentanza del Coordinamento Veneto delle Organizzazioni di Volontariato

IL NUOVO PUNTO INFORMATIVO PRESSO L'OSPEDALE DELL'ANGELO

di Stefania Bullo

Nel pomeriggio di Lunedì 26 Marzo, presso l'aula blu dell'ospedale dell'Angelo, il **dottor Gianfranco Pozzobon**, responsabile dell'area socio-sanitaria dell'AULSS 3 Serenissima, ha ufficializzato la riorganizzazione del Punto Informativo gestito dalle Organizzazioni di Volontariato operative sul territorio locale. **Si prevede la presenza quotidiana di tre sportelli dove le persone che accedono alla struttura ospedaliera potranno ricevere le informazioni di cui necessitano** in merito a specifici servizi a carattere socio-sanitario, offerti a supporto dell'attività sanitaria erogata dalle strutture preposte a questo scopo. L'aver recepito l'istanza avanzata in particolare da alcune Associazioni, è un importante riconoscimento del ruolo rivestito dal mondo del volontariato che può fattivamente porsi al fianco dell'Ente Pubblico così da costituire una "cerniera" tra l'ospedale ed il territorio



nell'accompagnare e sostenere il malato ed i suoi familiari nel rientro verso la propria casa. **Casa che sempre più dovrà essere considerato come luogo di cura**" per eccellenza". Cambiamento questo che rappresenta la **sfida**

per un futuro molto prossimo e che richiederà per essere realizzato, appunto **la presenza di un volontariato, preparato, organizzato e pronto ad agire** in maniera sempre più professionale.



UN TAPPO PER AVAPO UNA NUOVA INIZIATIVA DI AVAPO-MESTRE

di Cinzia Angella

Era l'inizio dell'anno scorso quando a qualcuno di noi è venuta l'idea di avviare questa iniziativa: raccogliere e "rivendere" i tappi di plastica, quelli dell'acqua, delle bibite e dei detersivi. I dubbi erano tanti... riusciremo ad organizzarci? Raccoglieremo abbastanza soldi da giustificare tutto l'impegno che un lavoro del genere richiede? Ne vale la pena? E allora abbiamo iniziato a discuterne e ad enumerare i lati positivi che ci potevano essere... un po' di soldi, certo... e poi? **Beh, togliere di mezzo un po' di plastica e destinarla a un corretto riutilizzo, diffondere l'abitudine dalla raccolta differenziata, iniziando magari proprio da un tappo!** E poi disseminare la nostra città di contenitori per la raccolta, con il logo dell'Associazione, bello chiaro ed evidente, con tanto di numero di telefono, in modo da poter raggiungere più persone possibile, persone che magari avrebbero bisogno di noi, ma non sanno della nostra esistenza. E allora siamo partiti, all'inizio timidamente, coinvolgendo parenti e amici, chiedendo il favore di ospitare il nostro contenitore alla palestra che frequentiamo o al panificio dove facciamo la spesa. Poi **abbiamo visto, con un certo stupore, che le persone rispondevano numerose, e, grazie al passaparola, i punti di raccolta si sono moltiplicati**, tanto da

Sul fatto che 489,60 euro non siano una cifra da capogiro siamo tutti d'accordo... ma siamo anche d'accordo che 2.720 kg di tappi sono davvero un'enormità!

consentirci di arrivare alle quantità di tappi che abbiamo detto... e a noi non resta che ringraziare. **Il nostro ringraziamento va a tutti**, a quel signore che ci ha confessato di avvicinarsi ai tavolini dei bar dopo che gli avventori se ne sono andati, per prelevare furtivamente i tappi dalle bottigliette abbandonate, a tutti quelli che si sono trovati a fare, loro malgrado, da "punto di raccolta" per tutto il vicinato, ma soprattutto, e con tanta commozione, ai bambini delle scuole, che oltre a partecipare con l'entusiasmo tipico della loro età, ci hanno insegnato che tutti assieme

possiamo fare grandi cose, e che con i tappi si può fare proprio di tutto, perfino un albero di Natale! **Quest'anno ovviamente il progetto continua, i proventi del 2017 sono stati impegnati per accompagnare i bambini verso le strutture sanitarie dove ricevere cure specifiche a carattere oncologico e per sostenere le loro famiglie, nel 2018 vorremmo tanto riuscire a raddoppiare il risultato... che dite? Avete voglia di darci una mano?**



AVAPO RINGRAZIA

Ringraziamo coloro che hanno aderito al “Progetto tappi” e che hanno accettato di posizionare i nostri contenitori.

PUOI PARTECIPARE ANCHE TU ALLA RACCOLTA RECANDOTI PRESSO I PUNTI DI RACCOLTA SOTTO ELENCATI:

Wall Street Institute

Via Don Peron 1 Mestre

Casa Di Riposo

Via Spalti Mestre

Policlinico San Marco

Via Giardino 16 Mestre

Scuola Primaria Vecellio

Via Giardino 16 Mestre

Scuola Leopardi Mestre

Via Giardino 16 Mestre

Istituto Comprensivo Da Vinci

Via Giardino 16 Mestre

Scuola Primaria Baracca

Via Baracca Mestre

Scuola Primaria Virgilio

Via Virgilio Mestre

Scuola Pia

Calle Delle Cappuccine 3022/B, Venezia

Scuola D'infanzia Piccolo Principe

Via Sforza, 7 Mestre

Scuola D'infanzia Rodari

Via Buoizzi, 4 Mestre

Scuola Secondaria Di Vittorio

Via Tevere, 93 Mestre

Municipalità Di Marghera

Piazzale Del Municipio, 1

Fioreria Wally

Via Caneve 79, Mestre

Chiesa Ai Servi Di Maria

Via Servi Di Maria 12 Mestre Ve

Cav Società Autostrade

Via Bottenigo 64/A, Marghera

Elettro Studio

Via Lavaredo 44/52, Mestre

Scuola Caburlotto (2 contenitori)

Via Terraglio 92 Mogliano V.to

Polisportiva Terraglio

Via Penello 5/7, Mestre

Pediatra Studio Associato Dott.ssa Pellosio e Cozzani

Via Padre Giuliani 11, Mestre

Panificio Non Solo Pane

Via Marignana 46, Mogliano V.to

European School Of Venice

Via Castellana 164, Zelarino

Palladio Srl

Via Boito 25, San Biagio di Callalta

Urp Mestre

Via Cardinal Massaia - Via Capuccina

Palestra Quinto Di Treviso

Via Castellana 32, Zelarino

Autofficina Scaggiante

Via Castellana 32, Zelarino

Scuola Toti

Via Del Rigo 36 Mestre

Società Bocciofila Dante

Parco Piraghetto 24 Mestre

Comune Quarto D'altino

4 contenitori

Sindacato Cgil

Via Salettuo 8 Mestre

Colorificio Righi

Via Giardino Mestre

Studio Bello

Via Baracca Mestre

Deposito Actv

Via Martiri Della Libertà Mestre

Pasticceria Eros

Zero Branco

Scuole Medie

Gazzera

Centro Salute Mentale

Via Miranese 34, Mestre

Palestra Two Be Fit

Via Cà Rossa 129, Mestre

Sala Per Le Feste Dei Bambini

Via Del Vetro 9, Marcon

Campo Sportivo

Zero Branco



MARATONINA

di Luciano Rossi



Lo scorso 21 febbraio, presso la Sala Consiliare del Comune di Via Palazzo, è avvenuta la **consegna ai rappresentanti di AVAPO Mestre ed Emergency, del ricavato della manifestazione “Maratonina di Mestre”,** svoltasi il 10 settembre 2017. Ad entrambi i rappresentanti è stato consegnato un assegno in formato gigante.



L'Associazione Nuova Catene Futura, in un contesto gioioso di convivialità, ha consegnato alla presidente di AVAPO-Mestre la somma derivante dalla “Corsa di Babbo Natale” realizzata nel mese di dicembre scorso. Ringraziamo gli amici di Nuova Catene Futura per l'entusiasmo con cui hanno organizzato l'evento che speriamo possa divenire, così come altre iniziative, una tradizione all'interno delle manifestazioni di solidarietà a carattere sportivo.

AVAPORE 01 MAGGIO 2018

Il treno che sostiene
le attività di AVAPO MESTRE.

Da Mestre a Feltre come
ai vecchi tempi...

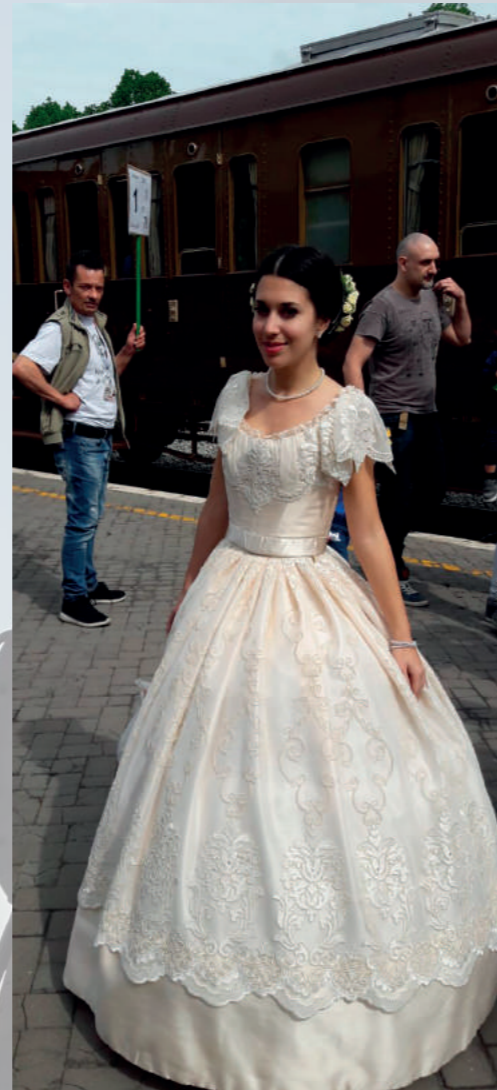


FOTO di Paolo Biral, Manuel Baratella e Mariarita Tamaro.
SI RINGRAZIA il Gruppo Fermodellistico Mestrino e tutti i volontari di Avapo Mestre
senza la cui collaborazione non saremmo riusciti ad organizzare questo splendido evento.



LE CITTÀ IN FESTA



ASSOCIAZIONE VOLONTARI ASSISTENZA PAZIENTI ONCOLOGICI

UNA SERATA CON AVAPO MESTRE

Joy SINGERS



JOY SINGERS 12 MAGGIO 2018 TEATRO CORSO MESTRE



Rhythm of Love

Sabato 12 maggio 2018 ore 20.30

Biglietto intero 15€ - ridotto studenti 7€

L'incasso sarà devoluto a favore delle attività di AVAPO Mestre

PREVENDITA BIGLIETTI

- Sede AVAPO Mestre, viale Garibaldi 56
- TEATRO CORSO la sera dell'evento

T. 041 5350918 - www.avapomestre.it - info@avapomestre.it



TE DONO EL ME TEMPO

I ragazzi del Liceo Scientifico Giordano Bruno incontrano AVAPO Mestre.

Tendiamo spesso a non voler pensare alla sofferenza, alla malattia e ancor più alla morte, a voler nascondere a noi stessi ciò che fa parte della nostra esistenza umana, ci illudiamo forse che il non pensarci ci porti sempre più ad allontanare queste esperienze che fanno parte integrante del vivere e forse la cultura dei nostri giorni spinge sempre più verso questa direzione. Personalmente credo che questo atteggiamento ci impedisca di crescere pienamente e di venire in contatto con le nostre risorse interiori che ci supportano nell'attraversare ogni evento che possiamo incontrare nel nostro cammino esistenziale. In riferimento a queste mie brevi riflessioni penso che il progetto "Te dono il me tempo" che ha visto la collaborazione di Avapo Mestre con alcuni studenti della quinta superiore del Liceo Scientifico Bruno sia andato assolutamente contro corrente. I ragazzi hanno partecipato, insieme ai volontari, ad alcune attività dell'associazione come accompagnare in macchina alcune persone in ospedale per sottoporsi alle terapie oncologiche, recarsi a casa dei nostri assistiti a domicilio per consegnare i farmaci e con

l'occasione del Natale portare loro un piccolo regalo. Si proprio un andare contro corrente... giovani studenti che incontrano persone che vivono l'esperienza della malattia oncologica nelle sue diverse fasi. Albert Schweitzer (medico, musicologo, teologo, filosofo, scrittore, Nobel per la pace nel 1952) utilizzò le parole "riverenza per la vita" per descrivere il rispetto profondo di fronte al mistero dell'esistenza, la volontà di preservare e aiutare la vita in tutte le sue forme e di portarla al suo massimo valore; ritengo che nulla di meglio di queste parole possano descrivere la sensazione che ho avuto nel raccogliere le riflessioni di questi ragazzi dopo questa breve ma intensa esperienza in Avapo Mestre. Ancor prima di iniziare l'attività chiesi loro che cosa li avesse spinti a scegliere questo tipo di volontariato e molte risposte erano legate al poter entrare in contatto con questa realtà perché loro desiderio è studiare Medicina, le riflessioni invece a termine dell'esperienza mi sono invece sembrate legate molto più al puro spirito di servizio, dove per vero servizio si intende la capacità di mettersi nei panni di chi si trova in difficoltà, di comprendere la loro situazione. Se ci mettiamo al servizio degli altri entriamo in contatto col

dolore, più o meno evidente, e con l'incompletezza. E questo ci cambia, inevitabilmente i nostri confini si allargano fino a includere un'altra persona, forse molte altre persone, e questa espansione è sentita come benefica e positiva. Un cambiamento è avvenuto anche in questi ragazzi confermato dalle loro parole, più volte mi hanno ripetuto la parola consapevolezza intendendo di essere ora molto più consapevoli delle diverse esperienze che possono accadere nella nostra. Voglio concludere questo breve spazio di riflessione con alcune parole scritte da Piero Ferrucci (tratte dal libro L'esperienza delle vette) che considero uno dei miei cari e preziosi maestri nel cammino della psicoterapia e della vita: "In un mondo di lotte a coltello, nel mezzo della solitudine cosmica, immerso nel mistero dell'esistenza, gravato come tutti da mille ansie e mille problemi, irretito dalle chimere e dagli incubi della vita, ecco un essere umano che si ferma per cercar di comprendere e di aiutare un altro essere umano: e questo è un fatto degno di meraviglia".

a cura di Lucia Bazzo psicologa-psicoterapeuta AVAPO Mestre



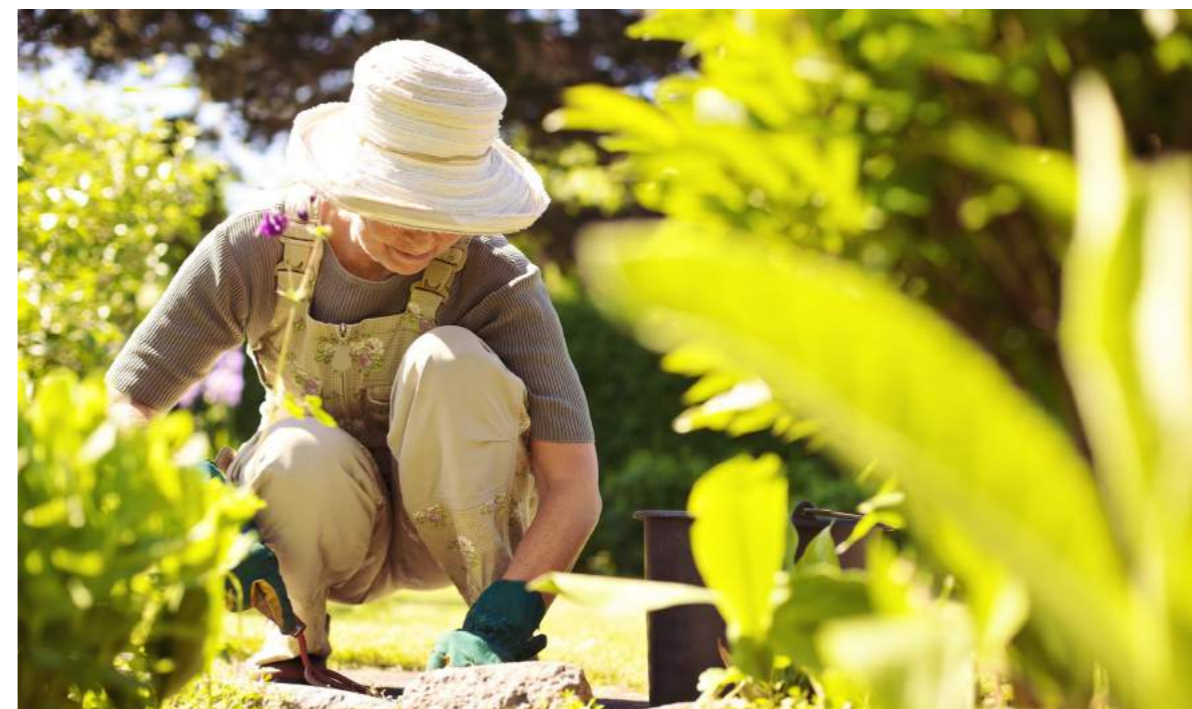
MESTRE ANNI '50 LE FATTORIE

>> di Manuela e Giorgio Chinellato

Leggendo l'articolo di Marilena Babato sulle fattorie degli anni '50', abbiamo capito che parlava della nostra storia. Mio fratello Giorgio ed io, Manuela, siamo nati e cresciuti lì, in quella casa in via Gazzera Bassa. Ci siamo rimasti fino al novembre del '62', quando con nostra madre e nostro padre, raccolte su un carro le poche cose che avevamo, andammo profughi dai cari zii Augusta e Piero, che abitavano in Gazzera Alta. Nonostante la loro famiglia fosse già numerosa **ci hanno accolto, e hanno aiutato mamma e papà, non più giovanissimi, a ricostruire la propria vita affacciandosi nel mondo "moderno"**. Nonostante la povertà e il duro lavoro nei campi, aiutati solo dalle mucche che trainavano l'aratro, ricordiamo tanti momenti significativi per la vita di un contadino, che portavano allegria e gioia. Tra questi, il momento della trebbiatura del grano, quando l'aia davanti a casa si popolava di gente che veniva ad aiutarci. **C'era fermento, agitazione in casa, perché all'alba**

doveva arrivare la trebbiatrice, che ai nostri occhi di bimbi sembrava gigantesca e metteva anche un po' paura. A fine settembre, inizio ottobre era il momento della vendemmia. **Ricordiamo le donne di casa, nostra mamma e le zie, tra le quali Giovannina (per noi Nina), sotto i filari dell'uva, con grandi cappelli di paglia** sul capo per difendersi dal sole, non ancora malato di smog. Intonando canti della tradizione contadina che ancora ricordiamo, tagliavano i tralci dell'uva che finiva in grosse ceste che, a loro volta, venivano stipate dagli uomini sul carro trainato dai buoi. Sembravano felici, nonostante sapessero che il raccolto andava diviso con il proprietario della fattoria.

Molto è cambiato dal punto di vista dei valori umani...



L'aia davanti a casa era molto grande e in primavera-estate si riempiva di bambini (nostri coetanei), che venivano dalle case vicine a prendere il latte, approfittando dell'occasione per fermarsi a giocare fino al tramonto. Erano **giochi semplici, che scaturivano dalla nostra fantasia**. Nei pomeriggi assolati d'estate, si sentivano le cicale cantare. **Era piacevole ascoltarle sotto l'ombra dei ciliegi che costeggiavano una specie di ruscello che scorreva dietro casa**, mentre tutti riposavano, per poi tornare al loro lavoro fino a tarda sera. Privi del bagno in casa, l'aia era anche il luogo dove, in estate, **nostra madre ci lavava dentro una tinotta**, la stessa che serviva per fare il bucato al lunedì. D'inverno, quando il lavoro dei campi era sospeso, ci si trovava tutti nella stalla, luogo "polifunzionale". Ci si scaldava al calore delle mucche. Si faceva "filò". **Mentre le donne e gli uomini di casa si raccontavano gli avvenimenti della giornata, noi bambini ascoltavamo a bocca aperta le storielle che Nina (zia Giovannina) ci raccontava**. Bisognava pulirla la stalla, tutti i giorni e mungere le mucche. Spesso era nostra madre che vendeva il latte, forse anche a Marilena che veniva da oltre la ferrovia. Le giornate erano scandite dal lavoro quotidiano dei campi. Poi, finalmente **arrivava la domenica, giorno di relativo riposo. Tutti mettevano il vestito buono (l'unico che avevano)**, si andava a messa e poi tutti attorno al grande tavolo che, ricorda Marilena, troppo grande per poterlo riempire con le poche cose, frutto del lavoro di ogni giorno. **Nel pomeriggio di ogni domenica, nostra madre con**

Oggi abbiamo tutto ma ci manca sempre qualcosa.

minuziosa cura ci vestiva, io di rosa con dei fiori di pannolenci sostenuti da una molletta tra i capelli, e ci portava al vespro. Lei, all'entrata della chiesa si inginocchiava con un segno di croce e metteva un lungo velo nero sul capo per rispetto al luogo sacro. Io, a volte con mio fratello che preferiva correre libero per i campi, mi sedevo vicino a lei e quasi sempre **mi addormentavo sulle sue gambe, mentre Don Giovanni (il parroco di allora) intonava i canti vespertini. Sono passati quasi 60anni e tutto è cambiato e sta ancora cambiando**, non solo dal punto di vista urbanistico. Il passaggio della tangenziale, portando via la fattoria in questione e altre realtà rurali presenti dall'800, ha determinato un primo cambiamento radicale, ma la realizzazione di opere complementari alla metropolitana di superficie ancora in atto, trasformerà definitivamente quel rione in un'area chiusa tra due ferrovie, dove s'intrecceranno nuove strade di collegamento con: Mestre, la stessa tangenziale, la stazione ferroviaria, ecc.. Molto è cambiato anche dal punto di vista dei valori umani. Ripensando alla vita di allora e a quella di oggi, non possiamo che affermare un po' a malincuore che: **eravamo poveri sì, ma sapevamo godere di quel poco che avevamo. Oggi abbiamo tutto, ma ci manca sempre qualcosa.**



NEL GIÀ E NEL NON ANCORA...

In questo numero trovate la **seconda parte della testimonianza di Annalisa che qualche anno fa ha perso il figlio in un incidente stradale.**

Riflettendo sulla tremenda tragedia vissuta, Annalisa ci dice che ognuno di noi, quando nasce, ha un proprio grande compito da svolgere su questa terra, nulla andrà perduto e quando moriremo finalmente staremo bene. **La morte fisica, che le ha provocato un immenso dolore, non ha spezzato il rapporto con il figlio**, in qualche modo lo ha intensificato, per lei tutto l'amore donato è più forte della morte e rimane per sempre.

Come riuscire ad essere così buoni e forti?

Questa mamma non si fa travolgere dalla sensazione di vuoto, dall'incredulità, dal

senso di colpa o dal rimpianto, dalla rabbia, dalla depressione, dall'ansia, dai dubbi su Dio...

Ha provato a cercare e a lavorare su alcune certezze, a guardare "oltre le rive", a spalancare le braccia verso il cielo, soprattutto la morte non le ha rubato né il passato né il futuro. **Per mamma Annalisa il tempo non si è fermato al momento dell'incidente, ha trovato la forza, nella fede, di continuare ad amare suo figlio nel tempo presente.**

Grazie a te e alla tua lettera così vera e così commovente; sarà di consolazione e sollievo a tanti lettori provati dal dolore e anche di stimolo a essere forti in un momento così sconvolgente per tutta la famiglia.

a cura di
Marco Bracco

Grazie a te
e alla tua lettera
così vera e così
commovente

Ecco la seconda parte della testimonianza di Annalisa, la prima parte è stata pubblicata nel numero 61 di questa rivista:

In effetti, di fronte a tanta morte sono possibili due reazioni, estreme, una opposta all'altra: o si continua a stare lì, nell'inferno della disperazione più nera, accoccolati a quei pochi affetti che appunto non bastano o ci si apre ad uno spiraglio, ad un Infinito che si è fatto uomo, si è fatto storia. Ottimismo a buon mercato? Ideologia magica? Storielline buone a lenire ferite? Proiezione dell'umano soffrire? Via breve per non ammettere che siamo nulla, che tutto finisce? No, fede! E speranza! Amore! Sì, ad un tratto ecco un filo di luce, un incontro, chissà per quanto tempo dimenticato, lasciato inerte tra le cose terrene; un Volto umano e divino, volto crocifisso, sanguinante... la morte e la vita, il niente e il tutto, "nel già e nel non ancora"... E la mediazione di Colei, Terra del cielo, che è sempre stata presente alla vita del Figlio, anche sotto la croce, soprattutto sotto la croce... Donna dell'attesa, Madre di speranza che ben conosce il materno e paterno soffrire.

Un poeta, un uomo, un credente, Mario Pomilio, ebbe a dire: "Ogni qualvolta un innocente è chiamato a soffrire, egli recita, egli è la Passione. Nel senso che il Signore ci crocifigge insieme a lui. Potrà sembrarvi disperante questo Dio disarmato. In verità,

"la croce di Dio è il dolore di ciascuno. E il dolore di ciascuno è la croce di Dio". Una promessa che è dono, è certezza... nulla andrà perduto, nulla di ciò che si è amato, sofferto, sperato; niente di ciò che è stato gioia, di ciò che è stata vita rimarrà nel nulla. Di più: chi ci ha preceduto, anche contro la logica umana del "a chi tocca prima", in quel volto crocifisso e risorto attende, nell'infinito, chi ha dato loro la vita... e la vita eterna...

Questa testimonianza è nata da qui; tante storie, una sola storia, quella di uomini e donne, papà e mamme che nonostante tutto amano ancora, sperano ancora, attendono nel volto dell'Amore senza fine il riflesso struggente e caro del volto di chi, amato, già vive, per sempre... Allora, sì... oltre le rive... sarò, là...

**Per scrivere a Marco utilizzare il seguente indirizzo:
redazione@avapomestre.it**





PAROLE DI CASA NOSTRA MASTEO

di Maristella Cerato

Masteo: mastello.

Un tempo era costruito dal mastelèr con doghe di legno, unite da cerchi di ferro.

Due doghe, una di fronte all'altra, erano sporgenti e avevano due fori centrali; erano le orecchie del mastello e servivano per il trasporto mediante l'inserimento di un bastone. Il mastello era un oggetto umile ma indispensabile nelle nostre case, oggi sostituito dalle bacinelle di plastica.

L'origine della parola è incerta: per alcuni deriva dal tedesco *mast*, stanga, per altri deriva da *mestola*, mestolo.

Alcuni, più passionali, fanno derivare la parola dal greco *mastòs*, che indicava una coppa a forma di mammella.

Il mastello serviva per fare il bucato (mastello da lissia), **per lavare i piatti** (mastèla da piati), **era anche il secchio usato per raccogliere il latte durante la mungitura** (mastèla da late).

Lungo la Riviera del Brenta, il mastelo da travaso era una misura del vino. E di **chi non voleva proprio capire, si diceva che aveva le rechie del mastèlo**: le parole entravano da un orecchio e subito uscivano dall'altro!



È BELLO...

di Antonino Romeo

Grazie a Massimo Biancon (archimax58@gmail.com) per la sua lettera

È BELLO osservare in auto un anziano che attraversa lentamente la strada tenendo per mano il nipotino. L'innocenza e l'esperienza si tengono per mano.

È BELLO vedere un bambino appoggiato con le sue manine sulla vetrina del negozio di giocattoli ma voltarsi improvvisamente e dirigersi tutto emozionato al bancone dei gelati.

È BELLO aiutare una persona anziana a rialzarsi e leggere il suo grazie nei suoi occhi ormai stanchi.

È BELLO ricevere improvvisamente un bacio da tua moglie e da tuo figlio come ti dicessero ti voglio bene cento volte.

È BELLO baciare mia madre e sentirti addosso tutti i suoi insegnamenti.

È BELLO ricordare mio padre che Tu hai chiamato in cielo e sentire ogni giorno che non mi ha mai lasciato."

Ma mi chiedo: è bella la vita?

Mi faccio questa domanda ogni giorno, ma so che ci sono dentro di me tante strade, quella da percorrere, però, è come il ricordo di quel sentiero di montagna, il più faticoso, il più tortuoso, il più difficile, quello dove ti sei fermato mille volte con la voglia di non andare più avanti.

Ma è quello che ti porta in quella cima e qui, estasiato, non riesci a dire altro che: "Grazie per tutto questo mio Signore. Ora torno a valle e so che tu sei sempre con me".

Attendiamo i vostri scritti per conoscere ciò che considerate BELLO. Con l'indicazione del nome, del cognome e del vostro indirizzo specificando se tali dati possano essere pubblicati.

Indirizzate i vostri scritti specificando la rubrica:

È BELLO

--

per LETTERA ad AVAPO
Mestre viale Garibaldi n.56, 30174 Mestre

--

per EMAIL a:
redazione@avapomestre.it



“Vorremmo esprimere a tutti i collaboratori di questa importante associazione, la nostra più grande gratitudine per l'opera che svolgono di grande umanità”. Il Casinò di Venezia

Ecco il primo dei due mezzi acquistati con il valore dei premi non ritirati di un concorso promosso dal Casinò di Venezia nel corso dell'estate 2017. Si tratta di un automezzo Fiat Scudo attrezzato con pedana mobile per l'accompagnamento di persone che utilizzano la carrozzina.

A breve sarà affiancato da un Fiat Ducato. La presenza di queste autovetture consentirà ad AVAPO-Mestre di allargare le zone di provenienza delle persone con patologie oncologiche, che devono recarsi presso le strutture ospedaliere dell'AULSS 3 Serenissima.

AVAPO-Mestre ringrazia il Casinò di Venezia che ha dato questa importante opportunità a coloro che necessitano del suddetto servizio.

COME SOSTENERE AVAPO-MESTRE

- Come **volontario**, donando il tuo tempo;
- Con una offerta libera, presso la sede AVAPO Mestre, V.le Garibaldi, 56;
- Effettuando un Bonifico bancario ad AVAPO Mestre Onlus con questo IBAN: IT33M0503402072000000070040;
- Effettuando un versamento su c/c postale n. 12966305;
- Scegliendo di fare testamento a favore di AVAPO Mestre Onlus;
- Destinando il **5 per mille** all'AVAPO Mestre: basta una semplice firma nella prossima dichiarazione dei redditi scrivendo il seguente Codice Fiscale: 90028420272.

26.101

È il numero totale di **ORE DONATE DAI VOLONTARI**

di Avapo Mestre nel **CORSO DEL 2017**
corrispondenti all'attività lavorativa a tempo pieno
di **15 PERSONE.**

ATTIVITÀ EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2017

824

PERSONE
CHE HANNO
USUFRUITO DI UNO
O PIÙ SERVIZI

19347

INTERVENTI
SANITARI

3422

ASSISTENZA
TUTELARE
SERVIZIO RIVOLTO
A 117 PAZIENTI
PARI AL 49%
DEGLI ASSISTITI
A DOMICILIO

1189

ACCOMPAGNAMENTI
DOMICILIO-OSPEDALE

3781

CONSEGNA FARMACI,
AUSILI SANITARI
E COLLOQUI
CON FAMILIARI

182

PROFESSIONISTI
E VOLONTARI

1861

SOSTEGNI
TELEFONICI

1.483

ACCOMPAGNAMENTI
DOMICILIO/OSPEDALE
RIVOLTI A 130 PERSONE

2140

SOSTEGNI
PSICOLOGICI
RIVOLTI A 356
PERSONE

PROPRIETARIO

AVAPO MESTRE ONLUS

EDITORE

AVAPO MESTRE ONLUS

STAMPA

Arti Grafiche Ruberti
Via L. Perosi 9, 30174 Mestre (VE)

REALIZZAZIONE GRAFICA

Ilaria Foscarin

REDAZIONE

Viale Garibaldi 56, 30173 Mestre (VE)

COMITATO DI REDAZIONE:

Annalisa Febbrino, Annamaria Dessi,
Anna Paola Michieletto, Antonino Romeo,
Giusto Cavinato, Luciano Osello,
Luciano Rossi, Marco Bracco, Stefania Bullo.

PUBBLICATO IL MESE DI MAGGIO 2018

Anno 14 - Periodico bimestrale di informazione
e formazione dell'AVAPO. Mestre ONLUS - C.F. 90028420272 -

Autorizzazione del Tribunale di Venezia n.9/06 Registro Stampe.

DIRETTORE RESPONSABILE Don Armando Trevisiol - Poste Italiane

Spa - Spedizione in abbonamento postale - d.L. 353/2003

(Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DR Venezia.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori a cui viene inviato il nostro periodico verranno trattati con la massima riservatezza e, ai sensi del D.Lgs. 30/06/2003, n. 196, in qualsiasi momento sarà possibile chiedere l'annullamento dell'invio e, gratuitamente, consultare, modificare e cancellare i dati o, semplicemente, opporsi al loro utilizzo scrivendo a: Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici Mestre, Viale Garibaldi, n. 56 - 30173 Mestre. (VE).

AVAPO MESTRE

TEL. 041 5350918

www.avapomestre.it

info@avapomestre.it

redazione@avapomestre.it

